

Rassegna Stampa

di Lunedì 27 marzo 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	27/03/2023	<i>Bonus casa, otto modifiche alle cessioni (D.Aquaro)</i>	3
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi Sette	27/03/2023	<i>Casse, piu' attenzione alla salute degli iscritti (S.D'alessio)</i>	7
Rubrica Energia				
58/59	Affari&Finanza (La Repubblica)	27/03/2023	<i>La transizione green avanza tra luci e ombre (S.Di Palma)</i>	11
Rubrica Università e formazione				
9	Il Sole 24 Ore	27/03/2023	<i>I ricercatori italiani guadagnano la meta' dei tedeschi e un terzo in meno dei francesi (A.Civera/M.Meoli)</i>	14

Bonus casa, otto modifiche alle cessioni

Agevolazioni

Dopo gli emendamenti votati giovedì scorso, arriva al rush finale il decreto 11/23

Prendono forma i correttivi al decreto legge che ha bloccato le cessioni dei bonus casa e del superbonus dal 17 febbraio scorso. Restano ancora diversi problemi da risolvere, ma oggi – quando la commissione Finanze della Camera darà il voto decisivo – si ripartirà da otto punti

fermi già approvati giovedì scorso.

Le modifiche, innanzitutto, tendono una mano ai contribuenti rimasti spiazzati dal decreto. Sia a chi aveva avviato piccoli interventi in edilizia libera (dal cambio delle finestre alla caldaia). Sia a chi il 16 febbraio non aveva ancora registrato il preliminare d'acquisto di una casa ristrutturata o ricostruita con il sismabonus acquisti.

Restano invece da sciogliere i nodi dei crediti incagliati e delle proroghe: quella per ultimare i lavori sulle villette e, soprattutto, quella per comunicare le opzioni di cessione o sconto dei bonus 2022.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6



Bonus casa e cessioni bloccate, si ricomincia da otto punti fermi

Il decreto alla Camera. L'esame riprende dai correttivi votati giovedì scorso: sciolti i nodi dei mini lavori e dei contratti preliminari. Attesa per le soluzioni sui crediti incagliati e la proroga per opzioni e villette

Pagina a cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Dopo lo shock del blocco improvviso alle cessioni dei bonus casa, i correttivi al decreto 11/2023 prendono forma. Restano ancora diversi problemi da risolvere, ma oggi – quando la commissione Finanze della Camera darà il voto decisivo – si partirà da otto punti fermi già approvati giovedì scorso (si veda la scheda a fianco). Poi dopodomani, mercoledì, la discussione si sposterà nell'Aula di Montecitorio.

Le modifiche, innanzitutto, tendono una mano ai contribuenti rimasti spiazzati dal decreto. Così, chi ha in programma piccoli interventi che non aveva ancora avviato – come il

cambio delle finestre – potrà salvare la cessione o lo sconto in fattura se entro il 16 febbraio ha eseguito almeno un pagamento o, in mancanza, se autocertifica insieme all'impresa di aver già stipulato il contratto di fornitura.

Mantiene la cessione e lo sconto anche chi – entro il 16 febbraio – non aveva ancora registrato il preliminare d'acquisto di una casa ristrutturata o ricostruita con il sismabonus acquisti.

Gli emendamenti stabiliscono che, a quella data, conterà la presentazione della pratica edilizia da parte dell'impresa: un'apertura che consentirà di sfruttare la cessione e lo sconto ancora per molti cantieri, fino alla fine del 2024 (termine attuale di vigenza delle detrazioni ordinarie). Guadagna tempo anche la cessione del bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche – oggi previsto fino al

2025 – che viene esclusa dal blocco.

Altri emendamenti recepiscono le norme interpretative suggerite dal Consiglio nazionale dei commercialisti. La più utile è forse quella

che chiarisce che i bonus ordinari sono cedibili anche se il contribuente si è portato avanti con i pagamenti rispetto alle opere.

Cosa manca? Governo e deputati lavorano a una soluzione innovativa per i crediti incagliati.

Devono poi essere messe nero su bianco le proroghe. Quella per ultimare i lavori sulle villette. Ma, soprattutto, quella per comunicare le opzioni di cessione o sconto dei bonus derivanti da spese 2022: la scadenza è venerdì prossimo, l'obiettivo è arrivare all'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli emendamenti approvati e in arrivo

I punti già chiariti

1

ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA

Conta l'accordo con il fornitore

Sarà risolto il problema di chi vuole cedere o fare lo sconto in fattura per bonus ordinari che ricadono nell'edilizia libera e per i quali entro il 16 febbraio non sono stati avviati i lavori. Casi tipici: il cambio delle finestre, l'installazione di una nuova caldaia, un condizionatore o un impianto fotovoltaico. Cessione e sconto saranno ammessi purché entro il 16 febbraio sia stato «stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori» (in particolare, basta un pagamento eseguito entro il 16 o, in mancanza, un'autocertificazione di committente e fornitore).

2

CASE ACQUISTATE DA IMPRESE

Addio al preliminare

Viene rimosso il blocco in cui sono incappati tutti coloro che alla data del 16 febbraio non avevano ancora registrato il contratto preliminare per l'acquisto di un'abitazione ristrutturata da impresa con la detrazione del 50% o il sismabonus acquisti. Non si dovrà più guardare al preliminare, ma alla data di presentazione del titolo abilitativo da parte dell'impresa che ha eseguito i lavori. Lo stesso criterio varrà per l'acquisto del box auto pertinenziale.

3

VARIANTI E DELIBERE

Non contano le modifiche

Con una norma interpretativa, viene precisato che le varianti alla Cila (o agli altri titoli abilitativi) non rilevano «ai fini del rispetto dei termini previsti». È un chiarimento che evita pregiudizi per chi ha presentato una pratica edilizia entro il 25 novembre o il 31 dicembre 2022 (per prenotare il 110%) o entro il 16 febbraio 2023 (per mantenere la facoltà di cessione). Non creano problemi neppure le delibere condominiali con cui si vota la variante.

4

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Sempre cedibile il bonus 75%

Il bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche eviterà il blocco delle cessioni: sarà possibile cedere il credito o fare lo sconto in fattura anche per i lavori avviati dal 17 febbraio 2023. Questo salvacondotto vale solo per gli interventi che ricadono nell'articolo 119-ter del decreto Rilancio.

5

BONUS ORDINARI E SAL

Liquidazione a Sal facoltativa

Con un'altra norma interpretativa, viene precisato che per i bonus ordinari la cessione e lo sconto possono avvenire a prescindere dallo stato avanzamento lavori (cioè, anche se il committente si è portato avanti con i pagamenti rispetto all'effettiva esecuzione delle opere). Era sempre stato inteso così, ma una recente sentenza della Cassazione aveva fatto sorgere dei dubbi. Nulla cambia per il superbonus, dove la cessione a Sal era e resta obbligatoria.

6

QUALIFICAZIONE SOA

Calcolo sui singoli appalti

La soglia di 516mila euro di lavori – al di sopra della quale l'impresa deve avere la qualificazione Soa – va calcolata in relazione a ciascun

contratto di appalto o subappalto. Ad esempio, un'azienda che prende in appalto opere per 700mila euro dovrà essere qualificata, ma se subappalta interventi per 50mila euro a un'altra ditta, quest'ultima non necessita della Soa.

Confermato il calendario già previsto dalle Faq delle Entrate. Sempre escluse dall'obbligo di Soa le «agevolazioni concernenti le spese sostenute per l'acquisto di unità immobiliari» (ad esempio, il sismabonus acquisti).

7

ALLEGATO B SISMABONUS

Possibile la remissione in bonis

Confermata la possibilità di usare la remissione in bonis quando non si è presentato l'allegato B necessario ai fini del sismabonus. La remissione deve avvenire entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui si usa la prima rata di detrazione; se si fa la cessione o lo sconto in fattura, deve avvenire prima di comunicare tali opzioni.

8

VISTO DI CONFORMITÀ

Congruietà parcella facoltativa

Superata una delle tante richieste impossibili per le cessioni: quella secondo cui, per detrarre la parcella del visto di conformità emessa dall'intermediario fiscale, tale importo dovrebbe essere indicato nell'asseverazione di congruità rilasciata dal tecnico. Requisito appunto impossibile, dato che il tecnico redige la sua asseverazione prima che il fiscalista apponga il visto e non ha parametri per vagliare la congruità della sua parcella.

I punti da confermare

1

CREDITI INCAGLIATI

Più soluzioni sul tavolo del Mef

Tra i nodi da sciogliere c'è quello dei crediti d'imposta per i quali le imprese o i committenti non trovano acquirenti. Le ipotesi sono diverse: permettere alle banche di acquistare questi crediti e compensarli con le imposte versate in F24 dai propri clienti; convertirli in titoli di Stato; adottare una «soluzione innovativa» tramite un veicolo, citata venerdì dal presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato (Fdi).

2

PIÙ TEMPO PER LE CESSIONI

Opzioni entro il 30 novembre

Per le opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai crediti derivanti da spese sostenute nel 2022 (o rate residue delle spese 2020 e 2021) il termine scade il 31 marzo prossimo, salva la possibilità di fare la remissione in bonis fino al 30 novembre se

entro fine marzo si è già raggiunta l'intesa con un acquirente. È in arrivo la possibilità di comunicare le opzioni con un termine più ampio – ipotizzato al 30 novembre – versando 250 euro di sanzione, anche se si raggiunge l'accordo

con l'acquirente dopo il 31 marzo.



CANTIERI NELLE VILLETTE

Un'altra proroga per i lavori

Deve ancora essere ufficializzata la proroga per i lavori agevolati dal

110% su unità monofamiliari e indipendenti per i quali il committente aveva raggiunto il Sal del 30% allo scorso 30 settembre. Il termine attuale è il prossimo 31 marzo, che potrebbe diventare 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IO Lavoro

Casse,
più attenzione
alla salute
degli iscritti
da pag. 41

*La polizza sanitaria in testa alle misure adottate dalle Casse
di previdenza private a favore dei professionisti*



**Prima
la salute**

Ricognizione sulle misure adottate dalle Casse di previdenza private a sostegno degli iscritti

Professionisti, prima la salute

La polizza sanitaria in testa agli investimenti in welfare

Pagine a cura

DI SIMONA D'ALESSIO

La «coperta» degli Enti di previdenza è (sempre più) lunga e avvolgente, quando si tratta di difendere la salute dei professionisti associati: dagli esami clinici per prevenire le malattie, oppure per giungere tempestivamente ad una diagnosi, fino alla giusta cura delle patologie (anche) attraverso le scoperte tecnologiche più sofisticate e l'impiego della telemedicina, l'erogazione di prestazioni per mantenere nelle migliori condizioni possibili lo stato fisico rappresenta il maggior investimento attuato in campo assistenziale. Stanziamenti ingenti – basti pensare, ad esempio, che la Cassa forense destina 30 degli oltre 67 milioni riservati all'offerta di welfare per gli avvocati nell'arco del 2023, la Cassa dottori commercialisti ne conferisce circa 17 sui 37 milioni messi a «budget» e l'Enpacl sovvenziona le esigenze dei consulenti del lavoro con 2,5 sui 7,5 milioni di finanziamenti totali – che, anno dopo anno, mediante le polizze sanitarie, permettono agli

iscritti agli Istituti pensionistici privati di contare su aiuti efficaci, che si affiancano a quanto sono in grado di distribuire le strutture pubbliche disseminate sul territorio nazionale. Globalmente, il comparto che assicura i lavoratori autonomi iscritti a Ordini e Collegi da tempo paga annualmente con oltre 500 milioni tutta la gamma di iniziative per sostenere le sue diverse platee: un ruolo significativo continua a svolgerlo l'Emapi (l'Ente di mutua assistenza per i professionisti italiani), un'associazione senza finalità di lucro e Fondo sanitario riconosciuto dal ministero della Salute (a cui aderiscono 12 tra le 18 Casse previdenziali e le due assistenziali che fanno parte di un'unica organizzazione, l'Adepp) che raggiunge almeno un milione di persone, che beneficiano tanto di molteplici trattamenti sanitari integrativi, quanto della ormai assai diffusa «Long term care», ovvero la tutela in caso di non autosufficienza, che si configura quale strumento estremamente prezioso per affrontare con dignità e riguardo le conseguenze del graduale aumento dell'aspet-

tativa di vita della popolazione.

La tradizionale inchiesta annuale di *IO Lavoro* sul vasto «pacchetto» di welfare messo a disposizione degli iscritti agli Istituti disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 fa affiorare sì la netta propensione a foraggiare interventi finalizzati alla salvaguardia della salute, tuttavia sotto i riflettori finiscono pure iniziative orientate allo sviluppo dell'attività lavorativa: nella tabella pubblicata in queste pagine, infatti, trova spazio la misura sovvenzionata con 800.000 euro dall'Enpaf ed ideata per non disperdere la «centralità dei farmacisti all'interno delle piccole comunità» del Paese, che potranno godere di un contributo «una tantum», se esercitano la professione in comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e versano in condizioni di difficoltà economica. Col duplice intento di favorire l'occupazione della propria platea e di alleviare il crescente disagio di una «fetta» di connazionali l'Enpap continua ad investire risorse (auspicando che se ne aggiungano altre, provenienti dall'ambito

pubblico) nel progetto «Vivere Meglio», che consiste nel promuovere l'accesso alle terapie psicologiche per ansia e depressione, di cui lo scorso anno hanno usufruito, in Italia, almeno 10.000 persone.

Nel novero degli interventi avviati dalla Cnpr (ragionieri) e da Inarcassa (ingegneri e architetti) ci sono i sussidi indirizzati alle famiglie di associati con figli disabili, mentre l'Enpam (medici e odontoiatri) e l'Epap (dottori agronomi e forestali, fisici, chimici, geologi e attuari) irrobustiscono i propri finanziamenti per la natalità, o l'adozione, agevolando sia le mamme, sia i papà. L'ascesa dell'inflazione dal 2022 (complice l'aumento dei costi energetici, a seguito dello scoppio della guerra fra Russia e Ucraina), infine, non è passata inosservata all'Epipi: avvalendosi di una dote di 2,1 milioni, l'Ente intende incrementare le indennità da 200 e 150 euro corrisposte dal governo di Mario Draghi, alleviando gli oneri del «caro-vita» dei periti industriali. E, perciò, deliberato l'intervento straordinario, attende ora, per poter erogare l'aiuto, che arrivi l'approvazione dei ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia.

© Riproduzione riservata

IL WELFARE EROGATO AI PROFESSIONISTI*

CATEGORIA	RISORSE DEL 2023	MISURA PRINCIPALE
AVVOCATI	La Cassa forense ha stanziato 67 milioni e 477.666 euro per coprire le prestazioni assistenziali	L'iniziativa «principe» per le risorse allocate è (anche nell'anno in corso) la Polizza di tutela sanitaria, gratuita e automatica per tutti gli avvocati, che «abbraccia» i grandi interventi chirurgici, le malattie oncologiche, nonché alcune importanti prestazioni di alta specializzazione. Nel complesso, sono stati messi a «budget» 30 milioni
ARCHITETTI E INGEGNERI	Sfiorati i 42 milioni	Il 10% dell'intero stanziamento (4,2 milioni) è per i sussidi che Inarcassa riconosce dal 2013 agli associati per l'assistenza alla prole con disabilità. L'importo viene erogato mensilmente: nel 2023 è di 50 euro per figlio disabile e di 260 in caso di disabilità «grave»
NOTAI	Dote in «escalation» di 700.000 euro in un anno: sul piatto ci sono 8,5 milioni	2,5 milioni riservati dalla Cassa del Notariato al sostegno dei giovani: la somma include anche la spesa per l'assegno di integrazione, concesso agli iscritti che non raggiungono un prefissato livello di repertorio
DOTTORI COMMERCIALISTI	La «summa» delle prestazioni di welfare della Cdc per il 2023 è di 37 milioni	Circa 17 milioni per proteggere la salute degli iscritti: a loro disposizione polizza sanitaria e copertura «Long term care» di Emapi. La prima permette di usufruire di nuove coperture assicurative (dalle innovative soluzioni di telemedicina, al «pacchetto maternità» e ai «check up» personalizzati per genere e fascia d'età, erogati da strutture convenzionate), la seconda è per gli under75 tra i dottori commercialisti: prevede l'erogazione di una rendita mensile fino a 1.200 euro al professionista in condizioni di non autosufficienza per oltre 90 giorni, a causa di malattie degenerative e invalidanti
CONSULENTI DEL LAVORO	L'ammontare globale è di 7,5 milioni	Le coperture sanitarie e assicurative per tutti gli iscritti all'Enpacl valgono 2,5 milioni. In particolare, c'è l'assistenza integrativa, la polizza in caso di non autosufficienza («Long term care») e le risorse per il rischio pre-morienza, ma pure la tutela economica per tutti i figli di minore età, se orfani di un consulente del lavoro

L'INCHIESTA

IL WELFARE EROGATO AI PROFESSIONISTI*

CATEGORIA	RISORSE DEL 2023	MISURA PRINCIPALE
MEDICI E DENTISTI	Circa 27,5 milioni per tutte le misure di carattere assistenziale distribuite dall'Enpam	Significativo l'aiuto per la neo-natalità: il sussidio può essere richiesto sia dalle mamme, sia dai papà (la delibera, però, è in attesa di approvazione ministeriale). Nel frattempo, lo stanziamento è raddoppiato, nell'ipotesi dell'aumento delle richieste, dai 4 milioni del 2022 agli 8 milioni dell'anno in corso. La misura può avere un importo variabile, a seconda delle situazioni, da 2.000 a 4.000 euro, e si aggiunge a eventuali altri aiuti statali per la genitorialità
FARMACISTI	La spesa complessiva prevista nel «Budget» 2023 dell'Enpaf per la sezione welfare è pari ad oltre 4 milioni	Di rilievo è l'iniziativa in favore di titolari e soci di farmacie rurali, sovvenzionata con 800.000 euro per il 2023: è un contributo «una tantum», che interessa coloro che gestiscono sedi ubicate in comuni, frazioni, o centri abitati con meno di 5.000 abitanti e in regola con il versamento della contribuzione. L'aiuto viene erogato a chi è in difficoltà economica, sulla base della certificazione Isee del nucleo familiare del richiedente
PERITI INDUSTRIALI	Nel «Budget» 2023 l'Eppi ha allocato 5,5 milioni per tutte le azioni di welfare	La misura principale è l'intervento straordinario a sostegno del «caro-vita», forte di un impegno finanziario pari a 2,1 milioni, che ha la finalità di incrementare nel 2023 le indennità «una tantum» previste dallo Stato con due dei cosiddetti «Decreti Aiuti» del governo di Mario Draghi (da 200 e 150 euro, ndr). Il provvedimento è in attesa del via libera dei ministeri vigilanti
DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI, CHIMICI, FISICI, GEOLOGI E ATTUARI	2,46 milioni stanziati dall'Epap	Con una dotazione di 150.000 euro l'Ente di previdenza pluricategoriale prende in carico il rimborso delle spese tipiche legate ad eventi di natalità, o adozione. Con tale iniziativa è stata riservata «una particolare attenzione» alla tutela della maternità delle professioniste, mediante strumenti supplementari di sostegno economico a disposizione delle iscritte, che si aggiungono alle indennità di maternità e paternità
RAGIONIERI	Per tutti gli interventi assistenziali sono stati appostati 7 milioni e 250.000 euro	La Cnpr indica, «per rilevanza sociale ed economica», l'aiuto ideato per sostenere i figli disabili gravi: si tratta di un assegno mensile da 678,51 euro (a favore dell'iscritto, o del pensionato genitore, o del tutore della persona che necessita di assistenza). La misura vale oltre 1,6 milioni
BIOLOGI	2 milioni dall'Enpab	Nel 2023 è nato il «Portale dei biologi», la prima piattaforma di teleconsulto professionale, istituita dall'azione congiunta della Cassa previdenziale e della Federazione nazionale degli Ordini della categoria. È «uno spazio digitale dove i biologi possono creare un vero e proprio studio telematico, promuovendo ed esercitando l'attività anche online, mentre gli utenti possono scegliere sul web la prestazione che più interessa, con la garanzia di trovare soltanto professionisti abilitati, nella piena tutela della privacy». L'investimento non è quantificabile, perché è un progetto «in itinere»
INFERMIERI	La quota che l'Enpapi ha riservato al welfare è di 2 milioni e 120.000 euro	Nel 2023 le risorse dedicate all'indennità di malattia sono state «rinforzate», giungendo a 1,2 milioni: l'aiuto è concesso agli infermieri iscritti alla Gestione principale dell'Ente che, contratta una patologia, o subito un infortunio, devono fermarsi per almeno 30 giorni, e si calcola applicando la percentuale del 16% sull'importo che si ottiene dividendo per 365 il massimale contributivo dell'anno precedente la data in cui ci si è ammalati, o s'è verificato l'incidente
PSICOLOGI	26 milioni assegnati dall'Enpav (di cui oltre 16 a titolo di indennità di maternità)	Il progetto «Vivere Meglio: promuovere l'accesso alle terapie psicologiche per ansia e depressione» si avvale di un milione (nel 2022 ne erano stati investiti 5 con 1.000 psicologi e psicoterapeuti coinvolti, mentre circa 10.000 persone avevano usufruito di trattamenti basati sull'impiego di protocolli derivanti dalle più recenti ricerche scientifiche su ansia e depressione)
VETERINARI	Un milione e 950.000 euro disponibili	L'Enpav scommette, anche nel 2023, sulle potenzialità delle Borse lavoro giovani e delle Borse di studio di specializzazione: globalmente valgono 720.000 euro. Il primo intervento permette a laureati in Medicina veterinaria con meno di 32 anni di svolgere un tirocinio di 6 mesi, presso alcune strutture, incassando mensilmente dall'Ente 500 euro. Quanto alle Borse di studio di specializzazione, sono sussidi per professionisti under35 intenzionati ad elevare le competenze, grazie a iter formativi sovvenzionati con una somma che non potrà superare i 3.000 euro
GEOMETRI	Più di 27,4 milioni	Con l'intento di ampliare l'offerta di strumenti digitali, la Cassa offre gratuitamente ai neo-iscritti firma digitale remota, Spid (per uso personale) e casella Pec (Posta elettronica certificata), nonché copertura assicurativa relativa alla Responsabilità civile professionale, per un valore totale di quasi 140.000 euro

*Dati forniti dalle Casse di previdenza private disciplinate dai Decreti legislativi 509/1994 e 103/1996

IL REPORT

La transizione green avanza tra luci e ombre

Italia eccellenza Ue per l'economia circolare ma sulle rinnovabili gli ultimi dati dicono che hanno coperto solo il 27,5% della domanda Sibilla Di Palma

Dalla spinta sulle energie rinnovabili alle costruzioni ad alta efficienza energetica, passando per la gestione ecocompatibile dei rifiuti, sono tanti i volti della green economy che guardano però tutti agli stessi obiettivi. Controllare le emissioni per rallentare il preoccupante fenomeno legato ai cambiamenti climatici, ridurre l'inquinamento, abbassare i costi energetici, favorire un modello di sviluppo più sostenibile. Da questo punto di vista per l'Italia la transizione verso un'economia verde procede tra luci e ombre. Secondo gli ultimi dati di Terna (la società che gestisce la rete elettrica nazionale), considerando tutte le fonti rinnovabili, febbraio ha visto un forte incremento di capacità installata (769 MW, più 234%) rispetto allo stesso periodo del 2022, grazie soprattutto alla crescita del fotovoltaico. Le fonti di energia alternativa hanno però coperto a febbraio solo il 27,5% della domanda elettrica totale; inoltre, se le produzioni da fonte idrica e fotovoltaica sono rimaste sostanzialmente stabili, sono risultate in calo quella termica, eolica e geotermica. Occorre dunque accelerare: il Piano per la Transizione Ecologica prevede che, entro il 2030, la generazione di energia elettrica in Italia dovrà essere ricavata al 72% da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di arrivare al 95-100% nel 2050. Sul tema si è espresso anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha evidenziato come «la programmazione nazionale sarà rivista con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima per arrivare più avanti ad autorizzare dai 12 fino a 14 GW l'anno di capacità rinnovabile, dall'attuale impegno di circa 7».

A dare per la prima volta uno spaccato a livello produttivo del set-

tore in Italia è il rapporto Filire del Futuro realizzato da Fondazione Symbola e Italian Exhibition Group. Quello che emerge, si legge nel rapporto, «è un tessuto di imprese distribuito sul territorio in tutti i segmenti della filiera», tra le quali vanno moltiplicandosi soluzioni e tecnologie in campo di stoccaggio, produzione, design. In base ai risultati, complessivamente sono 21.378 le imprese che operano nel settore delle rinnovabili. Guardando ai territori, la Lombardia è la regione con la maggiore presenza di imprese in Italia, seguita dal Lazio. Mentre più a distanza si collocano Veneto, Campania ed Emilia-Romagna. Le imprese attive nel settore, secondo il rapporto, mostrano un numero medio di addetti pari a 13,4 unità, valori superiori di 3,6 volte rispetto alla totalità delle imprese extra-agricole. Le attività più diffuse sono invece relative ai segmenti installazione e manutenzione (44,1%). Seguono commercio (14,1%), manifattura (11,2%), produzione e distribuzione energia (7,2%), consulenza, collaudo e monitoraggio (7,1%). Una filiera, sottolinea il rapporto, che «dovrà rispondere alla crescente domanda di energia da fonti rinnovabili trainata dalle politiche, come nel caso delle comunità energetiche, ma soprattutto dalle imprese».

Non solo energie rinnovabili. La transizione verso l'economia green ha visto crescere negli ultimi anni il peso dell'economia circolare, ovvero un nuovo modello di consumo nel quale la materia prima contenuta nei prodotti giunti a fine vita non finisce più in discarica, trasformandosi in rifiuto, ma torna a vivere per altri usi. A questo proposito il rapporto «Il Riciclo in Italia 2022» realizzato dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile evidenzia come l'Italia rappresenti un'eccellenza a livello euro-

peo nel settore del riciclo dei rifiuti urbani e speciali-industriali prodotti, con una quota del 72% contro una media europea del 54%. Inoltre, il nostro Paese registra ottime performance anche sul tasso di utilizzo circolare della materia: con una quota del 21,6%: siamo secondi solo alla Francia (22,2%) e molto più avanti della media Ue (12,8%). A dare il proprio contributo sono anche le stesse imprese. Ad esempio, impiegando materiali ecosostenibili per la realizzazione dei prodotti o adottando processi (come il riutilizzo degli scarti) che puntano a ridurre l'impatto ambientale delle attività aziendali. Va però detto che, secondo il Circularity Economy Report 2022, elaborato dalla School of management del Politecnico di Milano, se le pratiche di economia circolare sono sempre più diffuse nelle aziende italiane, occorre ancora favorire l'interazione tra stabilimenti di filiere differenti perché solo in questo modo si riesce a massimizzare il riutilizzo di prodotti giunti a fine vita. **Green economy significa anche immobili sempre più efficienti energeticamente. A questo proposito l'Italia vanta uno dei patrimoni più obsoleti d'Europa, considerato che circa il 65% degli edifici si trova nelle due classi energetiche peggiori (F o G). Ma il cambio di passo sembra ormai inevitabile. Il Parlamento Ue ha infatti da poco approvato la nuova direttiva "Case Green" (adesso in fase di trattativa tra Commissione e Consiglio) in base alla quale entro il 2030 tutti gli edifici residenziali in Europa dovranno raggiungere almeno la classe di prestazione energetica E, per poi arrivare alla D entro il 2033. Resta però da capire come verrà finanziata l'operazione, soprattutto nel caso delle fasce più deboli della popolazione, che difficilmente potranno sostenere l'onere.**



FOCUS

**IL 2022 ANNO RECORD
INVESTITI GLOBALMENTE
500 MILIARDI DI DOLLARI**

Il 2022 è stato un anno record per gli investimenti nelle energie rinnovabili a livello globale. A rivelarlo è un nuovo rapporto di International Renewable Energy Agency (Irena) e Climate Policy Initiative (Cpi) secondo cui lo scorso anno sono stati raggiunti investimenti per 500 miliardi di dollari. Una cifra che, avverte il rapporto, rappresenta ancora solo il 40% dell'ammontare annuo che sarebbe necessario fino al 2030 per contrastare l'aumento medio di temperatura di un grado e mezzo prospettato dall'agenzia internazionale per le rinnovabili.

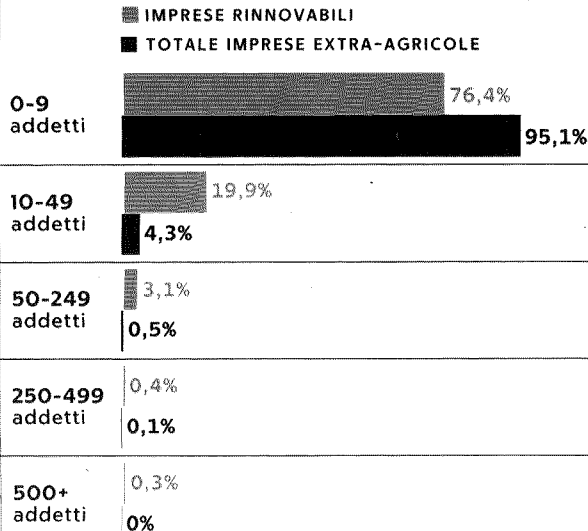


L'OPINIONE

Occorre rispondere alla crescente domanda di energia da fonti rinnovabili trainata dalle politiche, come per le comunità energetiche, e ancor più dalle imprese

**LA FILIERA DELLE RINNOVABILI
DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE**

Come si evince dal grafico, la maggior parte delle imprese per classe dimensionale si concentra nella fascia con meno di 10 addetti

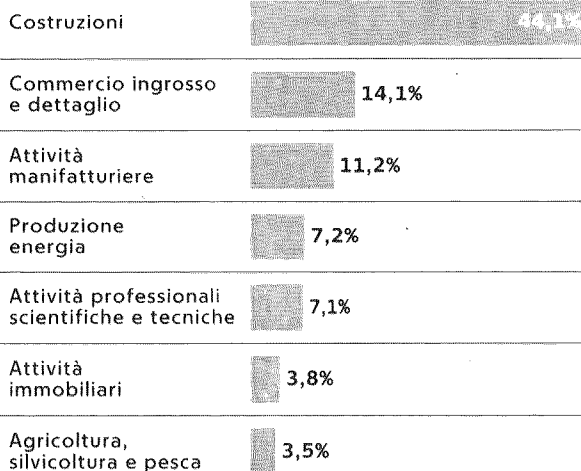


Fonte: Rapporto Filiere del Futuro



INUMERI

**LE IMPRESE ATTIVE IN ITALIA
NEL SETTORE DELLE RINNOVABILI**



Fonte: Rapporto Filiere del Futuro



① Il fotovoltaico ha contribuito a far crescere a febbraio la capacità installata



159329

I ricercatori italiani guadagnano la metà dei tedeschi e un terzo in meno dei francesi

Il gap con l'Uc. A inizio carriera i nostri studiosi percepiscono il 74% di stipendio in meno rispetto ai loro colleghi del Regno Unito. A discapito dell'Italia gioca l'assenza di incentivi territoriali o di mercato con cui accrescere la competitività delle retribuzioni

**Alice Civera
Michele Meoli
Stefano Palcari**

Negli ultimi mesi si è riaperto il dibattito sull'appeal per i talenti dei vari Paesi e sulla debolezza dell'Italia. Al riguardo, è stato pubblicato nei giorni scorsi nella "Research and Occasional Paper Series" del Center for Studies in Higher Education della University of California - Berkeley un'elaborazione dello studio, commissionato dalla Conferenza dei rettori delle università (Cruil), che pone a confronto l'attrattività dei sistemi universitari europei. Il documento confronta le remunerazioni medie per posizioni simili, la struttura delle remunerazioni, la velocità dei percorsi di carriera e la qualità del lavoro percepita in quattro Paesi europei: Regno Unito, Francia, Italia e Germania.

La stima delle remunerazioni medie nette è riportata nella tabella accanto. Si nota subito il forte gap fra quelle italiane e quelle percepite dai colleghi accademici che lavorano negli altri Paesi europei. Particolarmente severo è il

confronto all'inizio della carriera, dove i ricercatori italiani in "tenure track" (i cosiddetti «Rtd-»), ovvero i ricercatori che possono diventare professori associati dopo una valutazione positiva da parte degli organi interni, purché in possesso di abilitazione nazionale) ricevono una remunerazione inferiore di oltre un terzo a quella spettante ai colleghi francesi, della metà di quanto percepito dai tedeschi e del 74% rispetto agli inglesi.

Oltre alla differenza nei livelli, il documento rileva anche la rigidità delle remunerazioni italiane, che oltre a non avere alcun meccanismo negoziale in fase di assunzione, non prevedono forme di aggiustamento dovute alle opportunità di mercato e/o alle differenze territoriali. Se un'università inglese può, ad esempio, negoziare stipendi migliori per convincere un giovane ingegnere a optare per la carriera accademica o un'università tedesca può offrire remunerazioni che tengono conto del diverso costo nella vita nei vari Länder tedeschi o un'università francese corregge le remunerazioni tenendo conto dei diversi carichi familiari, nessuna di queste opportunità spetta a un ateneo italiano. In ottica di attrattività, le uni-

versità italiane sono poi le uniche a non prevedere esplicitamente un "mobility package" capace di attirare giovani talenti da altri Paesi europei. In un'epoca in cui il talento, specie di chi si propone a un contesto internazionale, viene sempre più identificato come la principale "risorsa scarsa", e in cui le università sono viste come motore di sviluppo e potenziale risposta alla altrettanto scarsa propensione alla crescita delle economie occidentali, appare chiaro come i nostri principali competitor europei si siano già dotati di strumenti per aumentarne l'attrattività.

Il nostro Paese, oltretutto afflitto da uno dei più rigidi inverni demografici europei, ha bisogno di affrontare questa sfida per l'attrattività in modo consapevole. Il Pnrr è stato concepito per ridurre i gap e ha tra i suoi obiettivi quello di investire nelle risorse umane. Gli incentivi alla mobilità approvati l'anno passato e i contenuti del recente decreto approvato dal Governo vanno nella giusta direzione. Occorre proseguire e rapidamente perché quelli che stanno passando sono treni ad alta velocità. E a effetto duraturo.

Università degli studi di Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPUTER SCIENCE, AL VIA OPIT

Due lauree, una triennale in Modern Computer Science e una specialistica in Applied Data science e AI, un corpo docente internazionale di alto profilo,

un'offerta formativa esclusivamente online e focalizzata sulla Computer Science. A offrirli è Opit (Open institute of technology); il rettore è l'ex ministro Francesco Profumo.

In Germania le retribuzioni tengono conto del costo della vita nei Länder, in Francia dei carichi familiari



Il ritardo italiano

Stima della remunerazione media netta a confronto.
Dati in euro

GAP ITALIA

Fonti: per l'Italia:
Dec. Min. 12/03/22
pubb. Gazzetta Ufficiale
n. 120 del 24/05/22;
per il Regno Unito:
HESA, 2022;
per la Germania:
Destatis, 2022;
per la Francia:
MESRI, 2022

	ITALIA	REGNO UNITO	GERMANIA BAVIERA	GERMANIA RENANIA - SET. VESTF.	FRANCIA
Ricer. a tempo det./B	28.256	49.168 74%	52.689 86%	50.006 77%	42.052 49%
Professore Associato	40.988	69.385 69%	70.333 72%	69.328 69%	44.522 9%
Professore Ordinario	57.178	91.973 61%	82.627 45%	74.838 31%	56.335 -1%
		Professor	W3 professor	Professore Ordinario	Professeur des universités